

PARTE SECONDA

L'ATTIVITA' DIDATTICA

Seguendo una scansione schematica basata sull'ordine cronologico, gli alunni hanno seguito le vicende italiane dal 1943 al 1945 e successivamente inserito i fatti locali e quelli riguardanti Cassine.

Gli avvenimenti generali sono stati seguiti sulla cartina *l'Italia dal 1943 al 1945*.

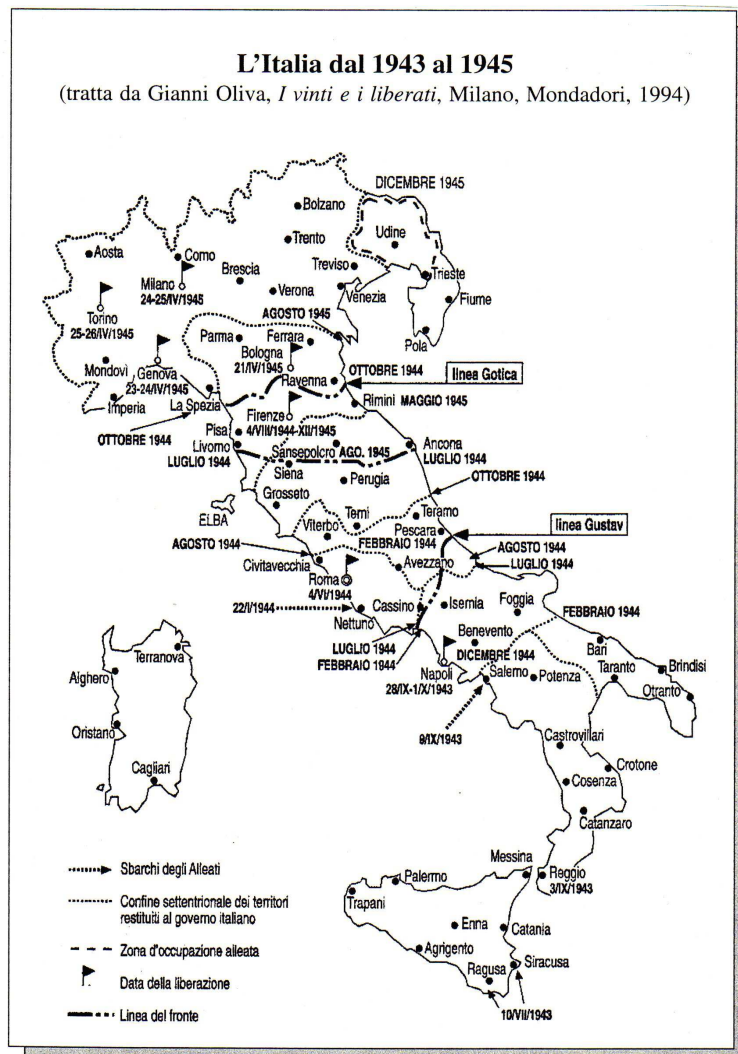
I fatti di Cassine sono stati collocati e numerati sulla mappa del territorio di Cassine.

Un'ampia parte iniziale è dedicata alla questione cruciale della scelta per la cui trattazione sono stati utilizzati documenti ed esercizi tratti da "*La scelta*" in *Un progetto didattico di storia resistenziale*, a cura di Roberto Botta e Luciana Ziruolo, *La storia contemporanea tra ricerca e didattica*, volume primo, ISRA, Alessandria, 1994, pp. 15-39.

Domande ed esercizi sono indicati in corsivo.

APPROFONDIMENTO L'ITALIA DALLO SBARCO ALLEATO ALLA LIBERAZIONE LA SCELTA

SEGUI GLI EVENTI DELLA CRONOLOGIA SULLA CARTINA.



CRONOLOGIA. Avvenimenti generali in carattere normale.

Avvenimenti locali in grassetto.

AVVENIMENTI DI CASSINE IN GRASSETTO MAIUSCOLO.

1943

10 luglio. Sbarco alleato in Sicilia

25 luglio. Mussolini viene destituito e arrestato.

Governo del maresciallo Pietro Badoglio.

26 luglio. Hitler dispone l'immediato invio di corpi speciali in Italia, secondo un piano di invasione previsto in caso di defezione dell'alleato italiano.

Alle 22,45 del giorno 25 luglio 1943 (una domenica) fu trasmesso alla radio il seguente annuncio:

DOCUMENTO 1

“ Sua Maestà il Re Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro Benito Mussolini ed ha nominato Capo del Governo,

Primo Ministro, Segretario di Stato Sua Eccellenza il Cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.”

Dopo questo comunicato seguì la lettura di due radiomessaggi, rispettivamente del re e del maresciallo Badoglio:

DOCUMENTO 2 E DOCUMENTO 3

Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

“ Italiani, assunto da oggi il comando di tutte le Forze Armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita. Ogni italiano si inchini dinnanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.

Italiani, sono oggi più che mai indissolubilmente unito a Voi dall'incrollabile fede nell'immortalità della Patria.”

Vittorio Emanuele III

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

“Italiani!

Per ordine di Sua Maestà, il governo militare del Paese, con pieni poteri.

La guerra continua.

L'Italia, duramente colpita nelle sue province invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

Si serrino le file attorno a Sua Maestà il Re e Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio per tutti.

La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito.

Viva l'Italia! Viva il Re!”

Firmato: Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio



ESERCIZI

• **ESERCIZIO 1**

Dopo avere letto attentamente i documenti, rispondi per iscritto alle seguenti domande.

- A) Quali personalità politiche sono citate?
- B) A quale guerra si fa riferimento?

• **ESERCIZIO 2**

Sottolinea nei documenti tutti i punti in cui si fa

riferimento alla guerra.

• **ESERCIZIO 3**

Dai tre comunicati si può dedurre che qualcosa è cambiato e qualcosa continua. Di che cosa si tratta?

è cambiato _____

continua _____



DOMANDA: A quel punto esisteva in Italia l'antifascismo?

Gli antifascisti erano in clandestinità, in carcere e in esilio. Si stavano costituendo i partiti antifascisti.

Gli scioperi operai del marzo 1943 nelle città del nord evidenziavano che la protesta per le condizioni di vita sempre più difficili si stava saldando con le posizioni antifasciste.

All'indomani del 25 luglio 1943 furono diffusi tra la popolazione comunicati di questo genere:

DOCUMENTO 4

ITALIANI!

La volontà del popolo e l'aspirazione profonda del nostro valoroso esercito sono state soddisfatte: Mussolini è stato cacciato dal potere. Spunta sul nostro Paese in rovina, l'aurora della libertà e della pace.

I partiti antifascisti che da vent'anni hanno condannato e decisamente combattuto la funesta dittatura fascista dando contributo di sangue e di dolore nelle piazze, nelle carceri, nell'esilio, proclamano la loro comune volontà di agire in piena solidarietà per il raggiungimento dei seguenti scopi:

Liquidazione totale del fascismo e di tutti i suoi strumenti di oppressione;

Armistizio per la conclusione di una pace onorevole; Ripristino di tutte le libertà civili e politiche prima fra tutte la libertà di stampa;

Libertà immediata di tutti i detenuti politici; Ristabilimento di una giustizia esemplare, senza procedimenti sommari, ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili;

Abolizione delle leggi razziali;

Costituzione di un governo formato dai rappresen-

tanti di tutti i partiti che esprimono la volontà nazionale.

I partiti antifascisti invitano gli Italiani a non limitarsi a manifestazioni di giubilo ma, consci della gravità dell'ora, ad organizzarsi per far valere la irremovibile volontà che la nuova situazione non sia da alcuno sfruttata a fini reazionari e di salvataggio di interessi che hanno sostenuto il fascismo e sono stati dal fascismo sostenuti.

I partiti antifascisti hanno perciò deciso che tutte le masse lavoratrici, operai, contadini, impiegati, artigiani, professionisti, studenti, combattenti, devono considerarsi in stato permanente di allarme e di vigilanza per affermare con l'azione la loro incoercibile volontà di pace e di libertà.

Milano, 26 luglio 1943.

IL GRUPPO DI RICOSTRUZIONE LIBERALE. - IL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO. - IL PARTITO D'AZIONE. - IL PARTITO SOCIALISTA. - IL MOVIMENTO DI UNITÀ PROLETARIA PER LA REPUBBLICA SOCIALISTA. - IL PARTITO COMUNISTA. (AISRAL, Fondo Pansa)

I seguenti documenti propongono alcune testimonianze relative agli avvenimenti del 25 luglio 1943.

DOCUMENTO 5

"Il 25 luglio [...] alla mattina siam venuti con mio padre a Genova, con una macchina militare, e io mi son fatto lasciare lì in via Balbi: siam arrivati fin dove adesso c'è l'Istituto di storia e allora c'era il Guf. Piovevano dalla finestra tutti i ritratti di Mussolini, scartoffie, sta-

tue, busti [...] E da lì è cominciato: tutti i giorni eravamo lì in via Balbi a discutere di politica..." (Daniele Borioli, Roberto Botta, *I giorni della montagna*, Alessandria, WR Edizioni 1990, p. 18).

DOCUMENTO 6

"Il 25 luglio, ricorda un reduce dalla deportazione, all'improvviso siamo stati tutti contenti, come una liberazione, perché abbiamo scambiato il 25 luglio per la fine della guerra; e poi quando ci siamo accorti che non

era così, ci è venuta la rabbia in corpo, una rabbia terribile." (Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio sulla moralità nella resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, p. 54).

DOCUMENTO 7

"Tutto il suo presepio se ne era andato a capitolombolo in una sola sera. Una di quelle sere là, uggiose, lui curvo sul piatto, silenzioso, grigio: sollevava il cucchiaino, assaporava la minestra. Si era improvvisamente ravvivato al brusio di voci ancora incerte che veniva dal cortile: «Apri la radio, apri la radio che c'è qualche notizia!».

Erano giorni che l'aspettava il colpo di bacchetta magica con cui avrebbe dovuto confondere «tutti questi disfattisti e mormoratori». Gli si erano illuminati in un lampo i piccoli occhi marroni, mentre tendeva le orecchie ai primi segnali della radio. Non c'erano dubbi: cos'altro potevano significare quelle grida e quei richiami che montavano e si incrociavano dalle finestre? «C'è Lui! Ce lo eravamo scordato! C'è Lui a tutelarci! Lo sapevo! Lo sapevo!» era arrivata alla fine la vittoria sfolgorante, il miracolo! «come allora a Caporetto! quando si erano già dati tutti per vinti, e si parlava addirittura di armistizio, mentre io...».

E invece quella doccia fredda. L'occhio magico della Magnadyne aveva ammiccato un paio di volte e poi quella voce era penetrata baldanzosa nella stanza da pranzo e aggravano ombre gesticolanti, la testa di Lui che doveva difenderci e tutelarci fu scagliata in mezzo alla via. Fu in quel momento che sentii quell'urto dentro e pensai: ecco, adesso lui farà qualcosa, dirà una parola per fermare tutto questo e riportare le cose indietro. Ma lui, mentre fra risa e ingiurie quella testa di gesso rotolava sul sel-

lì, fra il buffet di mogano finto e la vetrina con le sei coppe di champagne di vetro rosa col gambo a tortiglione, aveva rovesciato l'ordine dell'universo: *Roma, li 25 luglio 1943... Il cavalier Benito Mussolini ha rassegnato le dimissioni.*

Come un disco incantato che nessuno ha intenzione di rimuovere, quelle quattro parole avevano rimbalzato ostinate con tutto il peso della loro banalità dalla faccia di lui, rimasta fissata in quella espressione di attesa, e che ora si va sfacendo come se abbia perduto ogni sostegno interno, agli occhi di lei che si sono fatti d'un tratto inquieti e guardinghi come quelli di un animale che avverte una improvvisa insidia: *Roma, li 25 luglio... Il cavalier Benito Mussolini.*

Rannicchiato nell'angolo della finestra aperta sulla strada buia di dove salivano grida e battimani, si mordeva le labbra e mugolava trattenendo i singhiozzi, mentre la voce di lei, divenuta sorda e atona, ripeteva con quella esasperata monotonia: «Stiamo indietro! Siamo indietro! Non facciamoci vedere!».

Poi da una di quelle finestre che si spalancavano di furia, proiettando sulla strada rettangoli di luce in cui si ciato presa a calci dalla gente, dava sfogo al suo pianto, continuava a scuotere il capo, a mugolare scosso dai singhiozzi, e non si curava affatto di me." (Carlo Mazzantini, *A cercar la bella morte*, Milano, Mondadori, 1986, pp. 12-14).

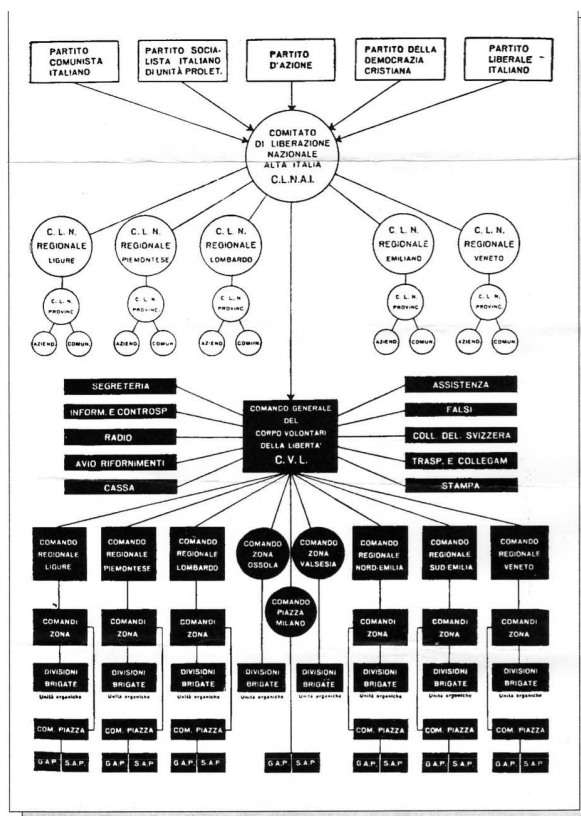
ESERCIZIO

Cerchia la considerazione che trova maggiore riscontro nei documenti fin qui presentati:

- a) Dopo il 25 luglio gli Italiani erano soddisfatti perché era caduto Mussolini.
- b) Dopo il 25 luglio gli Italiani erano in gran parte contenti perché era caduto Mussolini e pensavano che la guerra fosse finita.
- c) Dopo il 25 luglio gli Italiani erano scontenti perché rimpiangevano Mussolini e volevano che la guerra continuasse.
- d) Dopo il 25 luglio gli Italiani erano contenti perché era caduto Mussolini e la guerra era finita.



- Agosto. Trattative segrete tra il governo Badoglio e gli Alleati per un accordo.
 - 3 settembre. Cassibile, Sicilia, firma dell'armistizio tra Italia e Alleati
 - 8 settembre. Annuncio alleato dell'armistizio.
 - 9 settembre. Vittorio Emanuele III e Badoglio abbandonano Roma e si rifugiano a Brindisi.
- I reparti del regio esercito, senza ordini si sfaldano: inizia il disarmo e la cattura da parte tedesca: 650.000 militari italiani sono deportati in Germania.
A Roma il Comitato delle opposizioni antifasciste si costituisce in Comitato di Liberazione Nazionale CLN.



DOMANDA.

Da quali partiti era formato il CLN?

Quale fu lo scopo del CLN?

- A. Sostenere militarmente la Repubblica fascista di Mussolini.
- B. Organizzare le truppe fasciste contro gli americani
- C. Liberare il Sud dalla monarchia e da Vittorio Emanuele III
- D. Organizzare la lotta partigiana contro il nazifascismo.

(AISRAL, Fondo Parisi)

TORINO Anno 77 Num. 318 Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDÌ 9 Settembre 1945 Edizione MATTINO

LA GUERRA E' FINITA

Badoglio annuncia alla Nazione che la richiesta di un armistizio è stata accolta dal gen. Eisenhower

Le forze italiane cessano ovunque da ogni ostilità contro gli anglo-sassoni ma sapranno reagire contro eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza

Resa all'ineluttabile

Stabilito il fatto di averlo detto, la pace sarà firmata che si sale dal cielo... La decisione è stata annunciata dal capo del governo Badoglio...

La decisione imposta dall'impossibilità di continuare l'impari lotta

Il Capo del Governo Marcello d'Italia Badoglio, ieri sera, alle ore 19,45, ha fatto alla radio la seguente comunicazione: "Il Governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la superchianca potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza."

Un appello a tutti gli italiani

In questi giorni di profonda commovente tristezza... Un appello a tutti gli italiani per la pace e la libertà.

La notizia alla Casa Bianca

Roosevelt e Churchill hanno avuto un nuovo colloquio... La notizia della resa italiana è stata comunicata alla Casa Bianca.

Processo di rivalutazione nelle industrie tedesche

Una svolta del concetto di impieghi tecnici e tecnici... Processo di rivalutazione nelle industrie tedesche.

Agli italiani fu data notizia della cessazione delle ostilità contro le forze angloamericane alla radio la sera alle 19,45 dell'8 settembre alle ore 19,45. Il testo del comunicato fu pubblicato il giorno seguente sui giornali, listato a tutto.

ESERCIZIO. Completa il testo.

Le forze italiane _____ ogni atto di ostilità _____ contro _____ esse però _____ ad eventuali attacchi da _____.

9 settembre. A Acqui primo atto di resistenza ai nazifascisti. La caserma Cesare Battisti ospita il II Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata. Il presidio, lasciato senza disposizioni, assediato, dopo una strenua difesa, si arrende alle truppe tedesche; durante la mattina molta gente si raduna spontaneamente davanti alla caserma. Quando è chiaro che i tedeschi hanno vinto, la rabbia esplose inaspettata: sotto la spinta di donne e uomini, i tedeschi indietreggiano, il cordone di guardia è travolto. Le donne aprono le camerate, i soldati escono e si dirigono in maggior parte verso il borgo Pisterna. Qui gli abitanti del quartiere si distinguono per la solidarietà manifestata verso quei giovani: l'avversione al nazifascismo può diventare finalmente iniziativa concreta già nel fornire abiti civili a chi deve subito disfarsi della divisa; molti di quei giovani prendono la via della montagna.

Dopo l'8 settembre agli Italiani furono proposti vari messaggi nella forma di comunicati sui giornali o alla radio, volantini o bandi affissi per le strade.

Ecco alcuni esempi.

DOCUMENTO 12

“Il Maresciallo Badoglio, interpretando l'unanime volontà del popolo italiano, ha preso la decisione di porre fine alla guerra voluta e impostaci dal fascismo.

Con questo le nostre responsabilità non sono cessate, anzi acquistano un nuovo valore; il popolo italiano si deve trovare finalmente unito in una unica volontà: come ha detto il Maresciallo Badoglio, le forze italiane “reagiranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza”.

Primo dovere di tutti è la calma. Ma la calma non significa rinuncia e apatia, e nemmeno inconsiderato ottimismo.

Tutti indistintamente devono prepararsi all'ultima

eventuale prova.

Qui può rinascere la nostra dignità.

Le uniche forze politiche che possono dirigere l'Italia, conscie della gravità del momento, invitano tutti i cittadini a unirsi con un gesto di adesione finalmente spontaneo.

Mai come ora esercito e popolo sono state due forze attive e pronte ad opporsi a qualunque tentativo esterno o interno volto ad ostacolare il conseguimento dell'indipendenza e della libertà della nazione.

Il Comitato dei partiti antifascisti.

DOCUMENTO 14

Comunicato diffuso dai tedeschi:

ITALIANI!

I sistemi di lotta dei banditi hanno assunto il carattere bolscevico. Questi criminali, prezzolati da Mosca, ricorrono a sistemi criminali per combattere le autorità preposte al mantenimento dell'ordine e della sicurezza in Italia. Ciò non può essere ulteriormente tollerato! D'ora innanzi si reagirà immediatamente colle sanzioni più severe.

In alcune regioni d'Italia, i cittadini non solo tollerano ma sostengono addirittura questi delinquenti!

A questi irriducibili ripetiamo:

1°) I tempi dell'attesa sono passati. Chi aiuta i banditi è un bandito egli stesso, e ne subirà lo stesso trattamento.

2°) Tutti i colpevoli saranno puniti con la massima severità. In caso di nuovi attentati a persone, mezzi di comunicazione, pneumatici di automezzi (ad esempio: lancio di chiodi), ferrovie, tram, telegrafo, telefono, ecc., le località ove si saranno verificati tali attentati saranno

incendiate e distrutte. Gli autori degli attentati ed i loro favoreggiatori saranno impiccati sulla pubblica piazza.

Questo è l'ultimo avviso agli indecisi!

La maggioranza della popolazione si è resa conto del pericolo dei banditi e delle nefaste conseguenze per l'Italia: annientamento di ogni valore culturale dell'Occidente; della Religione, e conseguentemente del patrimonio spirituale di ogni persona retta.

I banditi vogliono provocare, colla loro lotta insensata tendente all'instaurazione in Europa di un regime bolscevico, sinonimo di delitto e terrore, la fine dell'Italia e della sua civiltà millenaria.

Questa lotta senza quartiere per la distruzione del banditismo e della delinquenza deve perciò essere sentita e condotta da tutto il popolo italiano.

Italiani, sostenete la lotta contro i banditi!

Der SS - und Polizeifuehrer
Oberitalien - West

Decreto della Repubblica Sociale Italiana:

La fucilazione
PER I DISERTORI
E PER I RENITENTI ALLA LEVA

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO
per quanti non sentono il dovere di combattere

Quartier generale, 19 febbraio 1944 - XXII.

In data 18 febbraio 1944 - XXII il Duce della repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, sentito il Consiglio dei Ministri, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1 - Gli iscritti di leva arruolati e i militari in congedo che durante lo stato di guerra e senza giustificato motivo non si presenteranno alle armi nei tre giorni successivi a quello prefisso, saranno considerati disertori di fronte al nemico ai sensi dell'art. 144 del Codice penale militare di guerra e puniti con la pena di morte



Il testo del manifesto:

“IL MONDO CI GUARDA. RIALZIAMOCI. SIAMO ANCORA IN TEMPO. ARRUOLATEVI NELLA GNR”.

Leggendo l'articolo 3 del decreto fascista, che risulta essere un appello all'arruolamento, un'alunna ha commentato molto acutamente:

“Esprime anche la disperazione dei fascisti che evidentemente non riuscivano a trovare molti soldati e cercavano di convincerli concedendo una proroga.”

mediante fucilazione nel petto.

Art. 2 - La stessa pena verrà applicata anche ai militari delle classi 1923, 1924, 1925 che non hanno risposto alla recente chiamata o che, dopo aver risposto, si sono allontanati arbitrariamente dal reparto.

Art. 3 - I militari di cui all'articolo precedente andranno tuttavia esenti da pena e non saranno sottoposti a procedimento penale se regolarizzeranno la loro posizione presentandosi alle armi entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla data del presente decreto.

Art. 4 - La stessa pena verrà applicata ai militari che, essendo in servizio alle armi, si allontaneranno senza autorizzazione dal reparto, restando assenti per tre giorni, nonché ai militari che essendo in servizio alle armi e trovandosi illegittimamente assenti, non si presenteranno senza giustificato motivo nei cinque giorni successivi a quello prefissato.

Art. 5 - La pena di morte inflitta per i reati di cui agli articoli precedenti deve essere eseguita, se possibile, nel luogo stesso di cattura del disertore o nella località della sua abituale dimora.

Art. 6 - La competenza a conoscere dei reati di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto spetta ai Tribunali militari.

Art. 7 - È abrogata ogni altra disposizione in contrasto con il presente decreto.

• **ESERCIZIO 23**

Scegli nell'elenco le espressioni adatte e completa.

Per gli antifascisti la guerra è _____

contro _____

per i tedeschi la guerra è _____

contro _____

per gli aderenti alla Repubblica di Mussolini la

guerra è _____

contro _____

• **ESERCIZIO 24**

Secondo te a quali possibilità di azione e di impegno si trovavano di fronte gli Italiani dopo l'8 settembre?

Raggruppalne nelle due colonne.

ideologia nazifascista	nuovi progetti politici di libertà e di pace

• **ESERCIZIO 25**

Secondo te c'erano altre possibilità di scelta?

10 settembre Occupazione tedesca di Roma.

Nascono le prime bande partigiane ad opera di militari sbandati e di nuclei di

antifascisti.

11 settembre Sbarco alleato a Salerno

12 settembre Mussolini liberato dai tedeschi dalla prigionia del gran Sasso e condotto in Germania

14 settembre. A Cefalonia, la divisione Acqui, composta da 12.000 uomini, resiste ai tedeschi. La battaglia si conclude il 23 con la fucilazione in massa dei militari italiani. Degli scampati circa 3.000 muoiono durante il trasporto, gli altri vengono deportati nei lager.

23 settembre Fondazione della Repubblica Sociale Italiana con a capo Mussolini.

30 settembre Sulle colline intorno ad Acqui, a PIANCASTAGNA, piccola frazione di Ponzone, si forma un primo nucleo armato sull'Appennino Ligure (tra la Val d'Erro e l'alta Val d'Orba) costituito in parte da ex prigionieri russi e con l'assistenza del parroco del paese, don Paolo Boido.

13 ottobre. Il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania nazista.

16 ottobre Rastrellamento nel ghetto di Roma: oltre 2000 ebrei deportati nei campi di sterminio.

ottobre. A Casale, Ovada e Alessandria operano formazioni di partigiani.

9 novembre Bando della RSI per la chiamata alle armi delle classi 1924 e 1925.

23 novembre. Soldati italiani rimasti in Jugoslavia danno vita alla divisione Garibaldi a fianco della

resistenza jugoslava.

SETTEMBRE-DICEMBRE.

ALLA CASCINA CASTELLAZZINA, A SANT'ANDREA DI CASSINE, CARLO VIOTTI TESTAFERRI E GIUSEPPE VIOTTI MILANI ORGANIZZANO UNO DEI PRIMI NUCLEI ARMATI PARTIGIANI DELLA ZONA.

1944

11 gennaio A Verona Galeazzo Ciano e i membri del Gran Consiglio, contrari a Mussolini nella seduta del 25 luglio, sono fucilati.

15 gennaio Antonio Olearo "Tom" e altri 12 partigiani della Banda Tom vengono fucilati a Casale dai nazifascisti.

22 gennaio. Sbarco alleato a Anzio.

18 febbraio. La RSI dichiara i renitenti alla leva passibili di pena di morte.

1° marzo. Sciopero nelle fabbriche del nord. Deportazioni in Germania.

24 marzo. I tedeschi al comando di Kappler compiono l'eccidio delle Fosse Ardeatine a Roma. 335 civili sono fucilati per rappresaglia all'attentato compiuto dai Gap romani a una colonna tedesca in via Rasella.



- 7 aprile** Nella notte tra il 5 e il 6 aprile nazisti e fascisti iniziano un imponente rastrellamento contro i partigiani delle cascine dell'area di Capanne di Marcarolo (territorio montano tra le province di Alessandria e Genova). 150 partigiani muoiono in combattimenti o fucilati, altri 400 deportati verso i lager nazisti, l'antico monastero della Benedicta viene distrutto insieme ad altre cascine per terrorizzare i contadini.
- 24 aprile. Si insedia a Salerno il governo di unità nazionale, presieduto da Badoglio.
- 7 maggio. Offensiva alleata sul fronte di Cassino.
- 16 maggio** Viene arrestato Guido Ivaldi *Viganò*, uno dei primi partigiani dopo l'8 settembre. Venne fucilato il 6 luglio dopo aver subito prigionia e terribili torture. A Viganò fu intitolata la 79^a brigata Garibaldi, che liberò Acqui Terme nell'aprile 1945.
- 19 maggio** 59 fucilati al Passo del Turchino.
- MAGGIO** PRIME AZIONI DI SABOTAGGIO DEI TRE NUOVI GRUPPI PARTIGIANI SULLE COLLINE DI SANT'ANDREA DI CASSINE, RIVALTA BORMIDA E CASTELLETTO D'ERRO. DISTRUZIONE DEGLI ELENCHI E DEI DOCUMENTI DEI CATASTI DI ACCERTAMENTO AGRICOLO E DELLE LISTE DEI CONTRIBUENTI AGLI AMMASSI.
- 4 giugno. Roma liberata dagli Alleati. I tedeschi in ritirata fucilano prigionieri prelevati dal carcere di via Tasso.
- 6 giugno. Sbarco alleato in Normandia: si apre il secondo fronte europeo.
- 9 giugno. Formazione del governo Bonomi.
- 9-13 giugno Partigiani e Alleati liberano Chieti e L'Aquila. I partigiani liberano la Valsesia. I tedeschi in ritirata compiono una serie di massacri: Nocciololetta (77 minatori fucilati), Gubbio (40 fucilati), Cortona (42 ostaggi uccisi) Val di Chiana (189 vittime).
- Nasce il Corpo volontari della libertà - CVL - che unifica le formazioni partigiane.
- 15 giugno Cresce la resistenza nelle veneta e friulana, anche nelle zone annesse al Reich.
- Giugno. Attacchi partigiani in Emilia Romagna e liberazione di molte valli.
- 1° luglio. Nascono le Brigate Nere, formazioni militari del Partito Fascista, impiegate contro i partigiani.



- Cominciano a nascere le repubbliche partigiane.
- 3 luglio. Liberazione di Siena.
- 18 luglio** A Sezzadio cattura e fucilazione del fondatore del Fascio di Alessandria, Attilio Prato.
- 24 luglio** A Castelnuovo Bormida una formazione garibaldina attacca due autocarri tedeschi, lasciando sul terreno quattro morti.
- 26 luglio.** A Castellazzo Bormida viene attaccato e disarmato il Presidio Nazifascista.
- 22 agosto. Liberazione di Firenze, governo del CLN.
- 15 agosto. Sbarco alleato in Provenza.
- 25 agosto.** Ampi rastrellamenti sull'appennino ligure-alessandrino diventato, dopo lo sbarco in Provenza, la retrovia del IV Corpo d'Armata tedesco.

25 agosto. Gli alleati iniziano l'offensiva sulla *LINEA GOTICA*. La Linea Gotica è il nome dato alla linea difensiva apprestata dai tedeschi sul crinale appenninico tra Viareggio e Rimini ; la linea gotica costituì il confine meridionale della Repubblica Sociale Italiana.

LUGLIO/AGOSTO.

UN GRUPPO DI PARTIGIANI IRROMPE NELLA OPERA PIA STICCA E SI RIFORNISCE DI APPARECCHI RADIO RICETRASMITTENTI, IN ATTESA DEI LANCI ALLEATI. LO STICCA, ISTITUTO PUBBLICO DI ASSISTENZA E BENEFICENZA, AVEVA TRASFERITO I RICOVERATI A CASALE ED AVEVA INSEDIATO L'IMCA RADIO DI ALESSANDRIA.

1° settembre Gli Alleati sfondano la linea gotica verso Rimini.

10 SETTEMBRE. CASSINE, AI CAPPUCCINI, IL 10 SETTEMBRE 1944, TESTAFERRI E TRE UOMINI DEL 3° DISTACCAMENTO DELLA 79^ BRIGATA GARIBALDI "VIGANÒ" SORPRENDONO IL POSTO DI AVVISTAMENTO DI CASSINE E CATTURANO 12 SOLDATI DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA.

(Il movimento di Liberazione nell'Acquese, p. 71 e La Provincia di Alessandria nella Resistenza, p. 83).

10 settembre. Liberazione della Val d'Ossola e creazione della repubblica partigiana.

12 settembre Valenza Po, fucilazione di 26 partigiani della Banda Lenti.

19 settembre. Creazione della repubblica dell'Oltrepò Pavese.

L'offensiva alleata è attestata sulla linea gotica. Iniziano i grandi rastrellamenti tedeschi e fascisti dell'autunno '44.

21 SETTEMBRE UCCISIONE DI GIUSEPPINO ZOCCOLA "PINO" E GUALTIERO MACCHIO "GUALTIERO". ERANO DUE 17ENNI GENOVESI SFOLLATI CON I LORO PARENTI; FIGLI DI ANTIFASCISTI, SI ERANO FATTI GARIBALDINI DA POCO TEMPO. AFFRONTARONO UN AUTOBLINDO FASCISTA SULLA STATALE TRA CASSINE E CARANZANO. I FASCISTI SPARARONO L'IMPAZZATA CON LE MITRAGLIE DI BORDO. I DUE, DOTATI SOLO DI UNA PISTOLA, TENTARONO DI RIPIEGARE VERSO LA COLLINA, RIMANENDO PERÒ ALLO SCOPERTO. I MILITI REPUBBLICHINI, ACCORTISI CHE

ERANO

SOLI, SCESERO DALL'AUTOMEZZO E LI COSTRINERONO ALLA RESA. SULL'AUTOMEZZO CORAZZATO VIAGGIAVA IL COL. AICHINO CHE FECE IMMEDIATAMENTE FUCILARE PINO E GUALTIERO SUL POSTO.

29 settembre/1° ottobre Strage di Marzabotto. 1836 civili uccisi dai tedeschi dopo una lunga serie di atrocità contro i paesi dell'Appennino tosco-emiliano condotte dalle SS di Reder per creare terra bruciata lungo la linea gotica. Sant'Anna di Stazzema: 560 vittime.



Il maggiore Reder responsabile della strage di Marzabotto

30 settembre **Rivalta Bormida, azioni di rastrellamento da parte di truppe nazifasciste. A dicembre saranno incendiate 52 case.**

8 ottobre. Attacco globale tedesco contro le formazioni partigiane di tutto il nord Italia dal Piemonte al Friuli.

10 ottobre Creazione della repubblica partigiana di Alba.

20 ottobre **Maranzana, rastrellamento e uccisione di Piero Boidi.**

28 ottobre Bando della RSI che concede l'amnistia ai partigiani che abbandonano la resistenza.

OTTOBRE. I PARTIGIANI ATTACCANO A SANT'ANNA DI CASSINE L'AUTOBLINDO DI FEDERALE GUIDO MONERO, COMANDANTE DELLA BRIGATA NERA DI ALESSANDRIA. ALCUNI PARTIGIANI FERMANO IN CASSINE UN CAMION CARICO DI ATTREZZATURE OSPEDALIERE E MEDICINALI PER TRASPORTARLO A NIZZA MONFERRATO CHE ERA REPUBBLICA PARTIGIANA.

13 OTTOBRE. INCENDIO DI CASSINE. I TEDESCHI ATTUARONO UNA VERA E PROPRIA SPEDIZIONE PUNITIVA NEI CONFRONTI DEL PAESE DI CASSINE. IL PARROCO CORSE INCONTRO AL TENENTE CHE GUIDAVA LA SPEDIZIONE: GLI FU RISPOSTO CHE SI TRATTAVA DI UNA RAPPRESAGLIA PER IL FATTO CHE I PARTIGIANI AVEVANO SPESSO TROVATO PROTEZIONE A CASSINE E CHE, INOLTRE, LA POPOLAZIONE AVEVA BATTUTO LE MANI QUALCHE GIORNO PRIMA AD UNA SQUADRA PARTIGIANA REDUCE DALL' AVER CATTURATO UN CAMION AL NEMICO. IL TENENTE TEDESCO ERA FORNITO DI UN PRECISO ELENCO DELLE CASE DA INCENDIARE ED IN POCO TEMPO L'ORDINE FU ESEGUITO.

13 novembre. Proclama del generale Alexander ai partigiani: l'offensiva alleata è terminata, si consiglia ai partigiani di smobilitare per l'inverno e di prepararsi per l'offensiva di primavera. Offensiva nazifascista in tutti i settori.

23 novembre **In Piemonte i tedeschi e fascisti iniziano una nuova serie di rastrellamenti: molte formazioni partigiane trasferiscono uomini e mezzi in pianura.**

NOVEMBRE **ATTACCO ALLA CASERMA DELLA BRIGATA NERA COMPIUTO DA UNA QUARANTINA DI PARTIGIANI PROVENIENTI DA PONZONE E MARANZANA, CAPITANATI DA MANCINI, TAMINA E TESTAFERRI. DOPO UN'ORA E MEZZO DI SCONTRO ERA GIÀ STATA ISSATA LA BANDIERA BIANCA, MA GIUNSERO RINFORZI DA ACQUI E ALESSANDRIA, COSÌ I PARTIGIANI SI RITIRARONO.**

(Angelo Mezzo, Cinquantenario della Liberazione, ANPI, p. 66).

23 NOVEMBRE **ARRESTI A CASSINE. "LA SERA DEL 23 NOVEMBRE 1944 VIENE UN RAGAZZO IN CANONICA A DIRMI CHE PORTANO VIA IL DOTTOR MACCAGNO, IL GENERALE SOLIA E IL SIGN. ZOCCOLA GIOVANNI. FURONO CHIUSI NELL'ERGASTOLO DI ALESSANDRIA A DISPOSIZIONE DEI REPUBBLICANI, ED EBBERO A SOFFRIRE NON POCO. IL MEDICO E IL GENERALE FURONO DIMESSI IL 23 DICEMBRE. LO ZOCCOLA INVECE NON FU POSTO IN LIBERTÀ SE NON IL 24 APRILE 1945.**

(Relazione di don Giovanni Rapetti al Vescovo)

26 novembre Dimissioni del governo Bonomi. Il nuovo governo si costituisce il 7 dicembre.

2 dicembre. Circolare del CLN dell'Alta Italia sulla situazione invernale.

28 NOVEMBRE.

A GAVONATA DI CASSINE, SULLA STRADA STATALE VICINO AL RIO CERVINO, GLI UOMINI DEL DISTACCCAMENTO "PINO" DELLA 79^a BRIGATA VIGANÒ ATTACCARONO UN AUTOCARRO PROVENIENTE DA ACQUI E DIRETTO VERSO ALESSANDRIA, CON A BORDO BERSAGLIERI DELLA REPUBBLICA DI SALÒ. NE SEGUÌ UN VIOLENTO SCONTRO A FUOCO, IMPARI PER LA SUPERIORITÀ DI ARMI AUTOMATICHE DELL'AUTOCARRO, TRA CUI UNA MITRAGLIATRICE PESANTE POSTA SULLA CABINA. I BERSAGLIERI, AVENDO A BORDO ALCUNI FERITI, PROSEGUIRONO PER ALESSANDRIA. SILVIO CAMPAGNA ETTORE RIMASE GRAVEMENTE FERITO, VENNE TRASPORTATO ALL'OSPEDALE DI NIZZA DOVE MORÌ POCCHI GIORNI DOPO IL 3 DICEMBRE, GIORNO DEL SUO 17° COMPLEANNO.

4 dicembre. Liberazione di Ravenna ad opera dei Partigiani e degli alleati.

1945

2 gennaio Arrestato Ferruccio Parri, sarà il capo del primo governo dell'Italia liberata, giugno-novembre 1945.

24 GENNAIO PARODI DOMENICO "SETTER" UCCISO A RICALDONE.

7 FEBBRAIO MUORE SILVIO GANDOLFI DI SANT'ANDREA.

marzo In Piemonte offensive nazifasciste.

5 MARZO I GARIBALDINI ATTACCARONO IL PRESIDIO REPUBBLICANO DI CASSINE. L'ATTACCO SI CONFIGURÒ COME UNA BATTAGLIA VERA E PROPRIA : DA PARTE PARTIGIANA FURONO MOBILITATI CIRCA 200 UOMINI CHE CIRCONDARONO L'INTERO PAESE, OCCUPANDO GLI EDIFICI PIÙ IMPORTANTI COME LA SEDE DEL CENTRALINO TELEFONICO E LA STAZIONE FERROVIARIA. LA SORPRESA NON RIUSCÌ PERCHÉ AD UN PARTIGIANO PARTÌ INAVVERTITAMENTE UN COLPO DI FUCILE. I NAZIFASCISTI, ASSERRAGLIATI NELLA CASERMA, FURONO ATTACCATI DA CIRCA 50 PARTIGIANI COMANDATI DA MARIUS; DOPO ALCUNE ORE DI SCONTRI I PARTIGIANI SI RITIRARONO. FURONO USATE LE ARMI RICEVUTE DAL PRIMO LANCIO DI ALCUNI GIORNI PRIMA, TRA CUI IL LANCIA-GRANATE AMERICANO.

16 MARZO. IL PARROCO VENNE CHIAMATO IN CASERMA E MINACCIATO.

19 marzo. A Roma Karl Wolff, comandante delle SS in Italia, si incontra con l'americano Allen Dulles per trattare all'insaputa di Berlino la resa dei tedeschi in Italia. Ferruccio Parri viene liberato.

30 marzo. Unificazione delle formazioni partigiane.

18 aprile. Proclamazione dello sciopero generale insurrezionale.

5 aprile. Bombardamento di Alessandria. Anche i bambini dell'asilo di via Gagliaudo furono vittime.

21 aprile. Liberazione di Bologna.

22 aprile. Liberazione di Modena

22 APRILE. OSTAGGI. IL PARROCO DI CASSINE VIENE CONVOCATO IN CASERMA, DOVE GLI COMUNICANO DI AVERE OSTAGGI.

Relazione del parroco

23 aprile. Insurrezione di Genova.

25 aprile. Il CLN Alta Italia emana l'ordine di insurrezione generale. Insurrezione di Torino e Milano.

A Milano Mussolini e il CLN trattano senza alcun esito alla presenza del cardinale

Schuster. Mussolini e i gerarchi fascisti abbandonano la città.

24-30 aprile. La divisione Garibaldi "Viganò" libera Acqui, superando la situazione particolarmente pericolosa a causa della presenza di molti reparti nazi-fascisti in ritirata, tra cui un distaccamento della X Mas e la Divisione fascista "San Marco", il cui Quartier Generale aveva sede nella zona delle Terme. L'accordo tra la "Viganò" e il Comando "San Marco" risparmiò un sicuro bombardamento su Acqui che gli Alleati erano intenzionati ad attuare per ottenere la resa delle forze nazifasciste. L'accordo raggiunto tra le formazioni partigiane e i comandi fascisti permise la smobilitazione dei reparti nazifascisti che lasciarono la città senza spargimento di sangue.

24 APRILE. MUORE ENEA IVALDI, PARTIGIANO DELLA "VIGANÒ". FU CATTURATO E FUCILATO DURANTE UN ATTACCO A UN TRENO ARMATO TEDESCO A VIGONE. GLI SPARI VENGONO UDITI DA ANGELO MEZZO DELLA "VIGANÒ" PROPRIO MENTRE STA CONDUCENDO CON LA "SAN MARCO" LE TRATTATIVE PER LA RESA DEI NAZIFASCISTI. E' L'ULTIMO SCONTRO DELLA "VIGANÒ".

27 APRILE.

LA RITIRATA SULLA STATALE ACQUI-ALESSANDRIA.

UNO DEI FATTI PRINCIPALI DELL'ULTIMA FASE DELLA GUERRA NELLA PROVINCIA ERA IL PASSAGGIO OBBLIGATO NELLA ZONA DELLE FORZE NAZIFASCISTE CHE SI RITIRAVANO DALLA LIGURIA. SCARTATA LA SOLUZIONE DI UNO SCONTRO FRONTALE, VENNE NEGOZIATO UN ACCORDO TRA IL COMANDO DELLA "VIGANÒ" E I COMANDI TEDESCHI E DELLA "SAN MARCO": VENNE STABILITA UNA TREGUA DI ALCUNI GIORNI DURANTE LA RITIRATA. INTERE DIVISIONI TEDESCHE E REPUBBLICANE FASCISTE TRANSITARONO SULLA STATALE ACQUI-ALESSANDRIA L'AVIAZIONE ANGLO AMERICANA A RIPETUTE ONDATE, PER TUTTO IL POMERIGGIO MITRAGLIA LA COLONNA DI UOMINI E VEICOLI CHE SI SNODAVA SULLA STATALE ACQUI-ALESSANDRIA, SIMILE A UN LUNGO SERPENTE, PARTICOLARMENTE NEL TRATTO RETTILINEO TRA VILLA OLGA E CARANZANO. ACQUI E GRAN PARTE DELLA PROVINCIA ERA STATA COSÌ LIBERATA SENZA GRAVI DANNI PER LA POPOLAZIONE CIVILE E ALLE COSE PRIMA DELL'ARRIVO DEGLI ALLEATI CHE SAREBBE AVVENUTO DOPO ALCUNI GIORNI.

26-28 aprile Liberazione di molte altre città. gli Alleati proseguono l'offensiva.
I partigiani entrano a Torino.

28 aprile. Arresto e fucilazione di Mussolini e dei gerarchi fascisti a Dongo.

30 aprile. Insurrezione di Trieste.

2 maggio. I Tedeschi si arrendono in Italia.

7 maggio. Reims, la Germania firma la resa incondizionata al quartier Generale Alleato..
La guerra in Europa è finita.



ATTIVITA' AUTONOME SVOLTE DAGLI ALUNNI **RECENSIONE DI FILM STORICI.**

Questo periodo storico è particolarmente ricco di fonti visive e quindi, per migliorare la comprensione del periodo storico, agli alunni è stata proposta la visione collettiva di film e documentari. Sono stati proiettati i seguenti documentari:

- **Fascista** di N. Naldini, 1974. Documentario che ricostruisce la storia del fascismo attraverso i documenti originali della propaganda fascista realizzati dall'Istituto Luce.
- **I due dittatori: Hitler e Mussolini , La seconda guerra mondiale, XX secolo - gli avvenimenti, i personaggi, la storia, DeltaVideo**
- **Benedicta 1944, l'evento, la memoria**, documentario DVD dell'Associazione memoria della Benedicta. IRSAL.

E questi film:

- **Il grande dittatore** di Charlie Chaplin
- **La vita è bella** di Roberto Benigni
- **Roma città aperta** di Roberto Rossellini
- **Il partigiano Johnny** di Roberto Faenza
- **Jona che visse nella balena** di Roberto Faenza
(visionato in 1^a media il 27 gennaio 2004, Giorno della Memoria)
- **Schindler's list** di Steven Spielberg.

*Successivamente, gli alunni hanno preparato le loro personali **recensioni** sui film, precedute da una presentazione generale ricavata da Merenghetti, "Dizionario dei film", consultato nella Biblioteca di Cassine.*

Di seguito, due esempi di presentazione e recensione.

ROMA CITTA' APERTA

Anno:	1945
Produzione:	ITALIA
Regia:	ROBERTO ROSSELLINI
Attori:	ANNA MAGNANI (Sora Pina) ALDO FABRIZI (Don Pietro)
Durata:	98 minuti. Bianco/Nero.

Trama. Nella Roma occupata dai nazisti (10 settembre 1943 - 4 giugno 1944) la popolana sora Pina con un bambino, Marcello, è incinta e vive la difficile situazione della guerra. Deve sposarsi con il tipografo Francesco, un partigiano che opera in collegamento con l'ingegner Giorgio Manfredi del CLN. Il parroco, don Pietro, aiuta la gente del popolo e i partigiani. Durante un rastrellamento Francesco viene arrestato proprio il giorno fissato per il suo matrimonio. Pina viene uccisa mentre tenta di raggiungere il camion su cui il suo uomo sta per essere deportato. Per colpa di un'amica della sorella di Pina, spia dei tedeschi, vengono arrestati anche l'ingegner Manfredi e il parroco. Giorgio muore in seguito alle terribili torture dei nazisti. Don Pietro viene fucilato sotto gli occhi dei bambini della parrocchia, tra cui Marcello che aveva già assistito alla morte della madre.

Il film è ispirato alla vicenda reale di don Luigi Morosini.

Messaggio. Il film ci mostra la mostruosità della guerra per chi combatte. Ma ci fa comprendere che la guerra coinvolge anche i civili e spesso li trasforma in eroi involontari.

Giudizi personali.

"E' un bel film, anche se complesso e in certi momenti troppo lento. Mi ha fatto capire la vita dei partigiani e la loro persecuzione da parte dei nazisti". (Simona)

"E' un film che non dimenticherò mai, perché mi ha fatto capire tante cose del periodo dell'occupazione nazifascista." (Vasko)



IL GRANDE DITTATORE. Il film di Charlie Chaplin, girato nel 1940

THE GREAT DICTATOR
IL GRANDE DITTATORE

Anno: 1940
Produzione: UNITED ARTISTS
Soggetto e regia: CHARLIE CHAPLIN
Musica: CHARLIE CHAPLIN
Interpreti: CHARLIE CHAPLIN (il barbiere ebreo, Adenoid Hynkel)
PAULETTE GODARD (Hannah)
JACK OAKIE (Napoloni)
Lunghezza: 126'

Trama. Chaplin interpreta contemporaneamente la parte di un barbiere ebreo e di un dittatore che ricalca comicamente il personaggio di Hitler. Il barbiere ebreo durante la guerra ha perso la memoria e una volta tornato a casa si ritrova a vivere nella Germania nazista, senza conoscerne "le regole e gli usi". Quando il dittatore Hynkel incontra un altro dittatore, Napoloni, cioè la caricatura di Mussolini, la comicità aumenta.

Messaggio. E' un film che (soprattutto alla fine) vuole esprimere le speranze per un futuro migliore, dove lo Stato potrà essere governato dalla democrazia.

Giudizi personali.

"Trovo che l'idea di trattare vicende tragiche in un film comico sia stata ottima per attirare l'attenzione. Tuttavia le speranze che Chaplin presenta alla fine sono state deluse pochi anni dopo, infatti il film è del 1940." (Nicolò)

" Il film vuole esprimere le speranze in un futuro migliore, un futuro di democrazia, per questo mi è piaciuto molto." (Francesca)

RICERCA DI TESTIMONIANZE DIRETTE.

Gli alunni hanno cercato di fare storia anche ricercando testimoni diretti nell'ambito delle nostre famiglie, dei conoscenti, dei vicini di casa, di persone che si incontrano nei luoghi che frequentiamo (piazza, campo sportivo, oratorio...).

Li hanno intervistati sulla base di uno schema di domande comuni preparate insieme per cercare di ricostruire i loro ricordi del fascismo, della seconda guerra mondiale e della guerra di liberazione.

Il modello di intervista.

Faccio storia ricercando testimonianze dirette.

FASCISMO. SECONDA GUERRA MONDIALE. RESISTENZA

Nell'ambito della tua famiglia, dei conoscenti, dei vicini di casa e di altri luoghi di incontro che hai occasione di frequentare ci sono sicuramente persone anziane che hanno vissuto il periodo storico che stai studiando a scuola.

Prova a intervistarli per ricostruire i loro ricordi diretti del fascismo, della seconda guerra mondiale e della guerra di liberazione.

1. Quando è nato? Dove?
2. Quanti eravate in famiglia?
3. Quali attività si svolgevano?
4. Quali compiti aveva sua madre in famiglia?
5. Come era l'alimentazione?
6. Quali erano le difficoltà quotidiane maggiori?
7. Quali erano i giochi e i divertimenti?
8. Che feste ricorda di più? Come si festeggiava?
9. Quale scuola ha frequentato? Era obbligatoria la frequenza? Quali erano gli orari? Che materie si insegnavano?
10. Come si svolgeva l'insegnamento e come erano gli insegnanti e quanti erano?
11. Come erano i libri di testo, i quaderni, i compiti?
12. Com'era l'abbigliamento?
13. Ricorda il sabato fascista? Era inquadrato nelle organizzazioni della Gioventù del Littorio?
14. Qualche membro della sua famiglia ha ricevuto riconoscimenti in campo scolastico, familiare, lavorativo, sportivo?
15. Quali giornali o libri leggeva?
16. Ricorda "la battaglia del grano"?
17. Ascoltava la radio? Che cosa?
18. Andava al cinema? Cosa ricorda?
19. Ha partecipato a qualche importante adunata fascista? Racconta.
20. Ricordi la guerra di Spagna?
21. Ha ricordi della conquista dell'Etiopia?
22. Ha partecipato a elezioni durante il fascismo? Cosa ricorda? Come fu la campagna elettorale?
23. Cosa sapeva delle leggi antiebraiche? Ricorda qualche episodio?
24. Come ha saputo dell'inizio della seconda guerra mondiale?
25. Cosa ha fatto durante la guerra?
26. Dopo la caduta di Mussolini e la dichiarazione dell'armistizio cosa ha fatto?
27. Cosa ricorda del periodo della guerra partigiana?
28. C'erano personaggi malvisti?
29. Ricorda l'incendio di case?
30. Ricorda la cattura di prigionieri?
31. Quale evento l'aveva colpita di più in quel periodo?
32. Come avete reagito alla fine della guerra?

HA CONSERVATO QUALCHE DOCUMENTO DI QUEI TEMPI: CARTOLINE, PAGELLE, QUADERNI, LIBRI, CERTIFICATI, TESSERE, LETTERE, DIPLOMI, MEDAGLIE, DIVISE O ALTRI OGGETTI SIGNIFICATIVI?

Tra le testimonianze raccolte è stata scelta quella raccolta da Rossella.

***Faccio storia ricercando testimonianze dirette
FASCISMO,SECONDA GUERRA MONDIALE,RESISTENZA***

Per svolgere la mia ricerca ho intervistato le uniche persone nate prima della seconda guerra mondiale, specificatamente mio nonno Giovanni.

Mio nonno nacque a Cassine il 11 novembre 1929 da una famiglia di panettieri-pasticceri molto nota nella zona, composta da 4 persone, padre, madre e un fratello minore. Il mio bisnonno ricevette anche dei riconoscimenti per la bravura con la quale svolgeva la sua attività.

La mamma oltre a svolgere le attività dedite alla cura della casa, lavorava nel negozio della famiglia. Le difficoltà maggiori erano quelle di fronteggiare la povertà, e di questo ne risentiva anche l'alimentazione che consisteva principalmente in pasta fatta in casa, uova, polenta, fagioli e latte.

I principali giochi per i giovani maschi erano il pallone (con palloni talvolta fatti anche con stracci e carta) e per le giovani ragazzine le bambole (bambole costruite con lana di stoffa) oppure i giochi che ancora oggi si fanno, tipo nascondino, moscacieca ecc.

Le uniche feste che si festeggiavano erano il Santo Natale, la Pasqua, il 2 Novembre (giorno di commemorazione dei defunti) e la Prima Comunione. La festa consisteva nell'andare a messa indossando il "vestito" più bello e il meno usato e mangiare, oltre alla solita minestra, anche la carne, di coniglio principalmente.

Mio nonno ha frequentato la scuola sino alla quinta elementare, con frequenza obbligata; gli orari delle lezioni erano i seguenti: 8.30-12.00 e 14.00-16.00 dal lunedì al venerdì. Le materie di insegnamento erano l'italiano, storia, geografia, religione, aritmetica e ginnastica (solo pratica). La lezione di ginnastica si svolgeva nel cortile antistante la scuola sotto lo sguardo del maestro che ci seguiva da un posto all'ombra. Come in tutte le scuole elementari, si iniziava a scrivere partendo dalle aste e dai rotondi, dopo di che si imparavano a scrivere le prime vocali e le consonanti e poi si imparava a leggere. Alla fine della quinta elementare bisognava affrontare un esame per la promozione alla scuola di avviamento. Il maestro era uno solo e seguiva la classe dalla prima alla quinta, si avevano due quaderni, uno a righe per italiano e uno a quadretti per aritmetica e scienze, mentre i libri erano uno per scienze e aritmetica e uno per grammatica, storia e geografia. Regolarmente il maestro ci assegnava dei compiti da svolgere a casa. L'abbigliamento scolastico era il seguente: camicia di colore nero e pantaloni corti grigio/verde.

Mio nonno ricorda con piacere il sabato fascista perché era l'unico momento in cui poteva ritrovarsi con i suoi compagni e passare un po' di tempo a divertirsi e far ginnastica (uno dei pochi passatempi).

Le informazioni le ricevevano tramite giornali, che acquistavano giornalmente oppure tramite notiziari radiofonici. A Cassine c'era un cinema, dove oggi giorno è situata la chiesetta di S. Bernardino, che proiettava film in bianco e nero. Venivano utilizzati i cinema anche per divulgare delle propagande, come per esempio la propaganda del grano, annunciata anche per radio per avere maggior ascolto. Tali

immagini vengono ancora oggi viste in televisione durante documentari e trasmissioni che ricordano il Regime fascista.

Le adunate erano indette dal Regime ed erano tenute nei centri più importanti, come Alessandria a cui partecipavano esponenti importanti, tra cui anche il Duce. Mio nonno non ha mai partecipato a nessuna adunata, ma ne sentiva parlare per radio, così come ha sentito parlare della guerra di Spagna perché parteciparono molti soldati italiani, in quanto il Regime era alleato con il governo di Spagna, capeggiato dal Generalissimo Francisco Franco. Invece dell'altra guerra, quella in Etiopia, ha ricordi soprattutto legati ad una raccolta di figurine che raccontava della conquista dell'Etiopia e della successiva colonializzazione da parte dei soldati italiani.

Dopo il periodo fascista e l'avvento di Benito Mussolini, eletto con a Presidente del Consiglio, non ci sono state più elezioni.

Durante il regime sono state promulgate le leggi razziali che definivano gli Ebrei come nemici e quindi soggetti ad essere arrestati e sottoposti a processo solo per il fatto di essere ebrei.

La radio venne usata per annunciare l'inizio della Seconda Guerra Mondiale tramite un comunicato radio fatto dal Regime, mentre l'ingresso in guerra dell'Italia a fianco dell'alleata Germania era stata annunciata con un comizio trasmesso in diretta alla radio dal Duce Benito Mussolini tenutosi a Roma in Piazza Venezia. Ancora oggi vengono riproposte in televisione le immagini, in bianco e nero, di quello storico avvenimento.

Durante la guerra, non avendo ancora l'età per poter combattere, mio nonno lavorava nel forno con tutti i suoi famigliari perché fornivano di pane anche altre località. Non appena finì la guerra, mio nonno proseguì nell'attività che aveva intrapreso non potendosi arruolare né con le forze della Repubblica Sociale Italiana né con le forze partigiane. In quel momento un'altra guerra stava imperversando: quella civile tra gli italiani che erano ancora legati al Regime e coloro che lo contrastavano. In tante parti d'Italia sono sorti gruppi di volontari che combattevano le truppe tedesche.

Come in tutte le situazioni c'erano persone che svolgevano attività di liberazione combattendo e rischiando e a volte rimettendoci la vita ed altri, pochi, che svolgevano attività non sempre giuste e nel rispetto della legge e queste persone non erano ben volute dai partigiani. Durante questo periodo gli scontri tra tedeschi e partigiani producevano morti da entrambe le parti e le ritorsioni dei tedeschi per i loro compatrioti uccisi erano quelle di bruciare il paese dove era stato ucciso il loro commilitone. Purtroppo anche Cassine è stata bruciata.

La guerra aveva prodotto rovine e situazioni difficili che poco a poco con tutti gli italiani che si sono messi a lavorare ed a ricostruire tutto quello che era stato distrutto l'Italia è potuta divenire quella bella nazione che è oggi.

Tra le immagini trovate, una cartolina del duce e una foto autografa di Gabriele D'Annunzio da Fiume d'Italia.





Pagelle scolastiche.

L'anno in numeri romani indica l'anno dell'era fascista, in quanto l'inizio del potere fascista era considerato l'inizio di un'era storica da cui comincia una nuova numerazione degli anni. Pertanto gli anni dal XVII al XXI corrispondono agli anni 1939 – 1943, ultimo dell'era fascista.

E' questo un modo totalitario di far corrispondere la storia con la propria storia, come dimostra anche l' *atlantico storico* a destra.



Materie d'insegnamento.

Anno Scolastico 1940 - 1941 Anno XIX. Era Fascista							
MATERIE	CLASSI (*)	PRIMO TRIMESTRE	SECONDO TRIM.	TERZO TRIMESTRE	RISULTATO DELLO SCRUTINIO	ESAMI	
						PRIMA SESSIONE	SECONDA
Religione	tutte	buono	buono	buono	buono		
Canto	3ª e succ.	sufficiente	sufficiente	sufficiente	sufficiente		
Disegno e bella scrittura	3ª e succ.	sufficiente	buono	buono	buono		
Lettura espressiva e recitazione	3ª e succ.	sufficiente	buono	buono	buono		
Ortografia	2ª e 3ª	buono	buono	lodevole	lodevole		
Lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	buono	buono	buono	buono		
Aritmetica e contabilità	tutte	sufficiente	buono	buono	buono		
Nozioni varie e cultura fascista	1ª 2ª e 3ª	buono	buono	buono	buono		
Geografia	3ª e succ.	sufficiente	buono	buono	buono		
Storia e cultura fascista	4ª e succ.						
Scienze fisiche e naturali e igiene	4ª e succ.						
Nozioni di diritto e di economia	5ª e succ.						
Educazione fisica	3ª e succ.	sufficiente	sufficiente	sufficiente	sufficiente		
Lavori donneschi e manuali	tutte	sufficiente	sufficiente	sufficiente	sufficiente		
Disciplina (condotta)	tutte	lodevole	lodevole	lodevole	lodevole		
Igiene e cura della persona	tutte	buono	buono	buono	buono		
Assenze giustificate	tutte	4	5				
Assenze ingiustificate	tutte						

La testimonianza di Letizia Fraccon, nonna materna di Augusto è sicuramente la più importante per la sua singolarità.

“Sono nata a Rovigo, il 9 ottobre 1926. In famiglia eravamo in cinque, mamma, papà, mia sorella, mio fratello ed io. Mio papà era dirigente della Banca Cattolica del Veneto a Vicenza, mia mamma era casalinga, anche se era diplomata in ragioneria. Quand’ero piccola giocavo con la mia bambola a cui facevo i vestitini. La festa che mi piaceva di più era l’Epifania perché ci portava sempre i doni.

Mio papà mi aveva fatto studiare presso una scuola privata perché io non ricevessi l’istruzione fascista e non dovessi partecipare al sabato fascista. Mio papà aiutò molti ebrei a rifugiarsi in Svizzera. Per questo motivo, nel 1943 venne arrestato e imprigionato nel carcere di Padova. Venne rilasciato dopo alcuni mesi e, tornato a casa, ricominciò ad organizzare viaggi di ebrei verso la Svizzera (li accompagnava Guido Soldà, una guida alpina che partecipò alla spedizione italiana di Compagnoni per la conquista della vetta del K2). Mio papà aiutava anche il movimento partigiano e rappresentò la Democrazia Cristiana al Comitato di Liberazione Nazionale regionale.

Io ho fatto la staffetta partigiana. Mi spostavo in bicicletta e portavo ordini e stampa clandestina alle formazioni partigiane. Anche mia sorella faceva la staffetta. Invece, mio fratello, nato nel 1924, fu chiamato alle armi dalla Repubblica di Salò e, dopo essersi nascosto in montagna per un po’ di tempo, decise di prestare servizio nella caserma degli alpini di Vicenza; così riusciva a passare documenti falsi ai partigiani e a ostacolare le mosse dei tedeschi insieme a un reparto di guastatori.

Nel settembre 1944 un gruppo di SS tedesche hanno circondato la nostra casa sui Colli Berici. Sono stata arrestata con tutta la mia famiglia. Ci portarono tutti e cinque a Vicenza camminando per tre chilometri. Fummo rinchiusi nelle carceri giudiziarie dove sono rimasta con mia sorella e mia mamma fino al giorno prima dell’arrivo degli alleati, quando le carceri furono aperte e tutti i prigionieri messi in libertà. Mio padre e mio fratello furono invece portati alla caserma Sasso, picchiati, torturati e deportati al campo di sterminio di Mauthausen. Morirono alla fine della guerra quando ormai le SS avevano abbandonato il campo e stavano arrivando gli alleati. Mio padre e mio fratello furono decorati con la medaglia d’argento come partigiani e a mio fratello venne conferita la laurea in medicina honoris causa dall’Università di Padova. Finita la guerra anch’io mi sono iscritta all’Università Cattolica di Milano, lingue e letterature straniere.

Dopo circa trent’anni dalla fine della guerra, mia sorella ed io abbiamo ricevuto dalla Comunità israelitica di Milano l’invito a recarci a Gerusalemme a Yad Waschem, il memoriale dedicato alle vittime dei campi di sterminio. Siamo andate entrambe accompagnate dai nostri mariti e abbiamo partecipato alla cerimonia di commemorazione al sacrario. Sulla collina del Ricordo abbiamo piantato un alberello nel Viale dei Giusti con il nome di mio papà scritto in ebraico e in italiano. Mio padre è annoverato tra i Giusti delle nazioni.”

Sono 385 gli italiani entrati a far parte dei “**Giusti delle nazioni**”.

MOMENTI DI RIFLESSIONE PERSONALE

Sono state poste alcune domande ai ragazzi per tentare di capire la loro percezione dell'esperienza dei giovani che sessanta anni or sono scelsero di partecipare alla Resistenza.

Molti sono i limiti causati dalla complessità di questo tipo di analisi, soprattutto a causa delle numerose variabili in gioco (tipo di testimonianze e impostazione didattica) che influenzano le risposte dei ragazzi.

Le risposte dei ragazzi possono comunque essere un primo approccio per indagare quali impressioni hanno ricavato i ragazzi circa alcune questioni: le motivazioni dei giovani che scelsero la Resistenza, la considerazione dei partigiani stessi sul proprio ruolo individuale nella lotta di liberazione, le idee sulla violenza.

DOMANDA

Quali furono, secondo te, le motivazioni dei giovani che parteciparono alla Resistenza?

RISPOSTE

Quasi tutti i ragazzi hanno risposto che la scelta avvenne in base a idee antifasciste e nacque dalla ribellione istintiva all'ingiustizia della guerra nazifascista. Questa seconda motivazione ha indotto qualcuno a ritenere che la scelta rispose a un'esigenza morale. Giustamente alcuni hanno notato che, in molti casi, la scelta fu favorita dalle idee antifasciste della famiglia. Solo due alunni pensano che la scelta rispose al desiderio di compiere atti eroici e a un bisogno di protagonismo.

DOMANDA

Secondo te, quali aspetti mettono maggiormente in risalto i racconti dei partigiani che hai ascoltato?

RISPOSTE

I ragazzi hanno rilevato che i racconti dei partigiani non sono stati rivolti a mettere in risalto i combattimenti e fatti d'arme a cui essi stessi hanno partecipato, ma hanno inteso testimoniare l'esperienza complessiva della Resistenza e le sofferenze subite.

DOMANDA

Quali idee sulla violenza ti sembra emergano dai racconti partigiani?

RISPOSTE

Secondo l'impressione della maggior parte degli alunni l'uso della violenza non comportò il disprezzo della vita propria o altrui, al contrario venne dato un valore fondamentale alla vita e alla sua salvezza. Una parte dei ragazzi ha anche riferito che i partigiani ascoltati hanno manifestato la consapevolezza dei limiti che dovevano porsi nell'uso della violenza. La speranza comune era la fine alla guerra.

LE SCELTE SCOMODE

In un momento di discussione collettiva, gli alunni hanno confrontato la realtà della loro condizione di giovani oggi e la realtà dei giovani partigiani allora. Gli aspetti considerati sono stati soprattutto quelli della vita quotidiana (casa, alimentazione, abbigliamento, salute) e quelli della vita affettiva-relazionale (famiglia, scuola, amici, divertimenti).

Come già detto nell'introduzione, questa ricerca si basa su materiali scritti e testimonianze dei protagonisti. La testimonianza orale propone il punto di vista di chi racconta.

L'età preadolescenziale dei ragazzi favorisce spesso un'adesione acritica ai valori presentati e al punto di vista dell'interlocutore.

Per questa ragione è stato proposto un racconto di Fenoglio che presenta senza retorica e con uno sguardo quasi impietoso alcuni aspetti dell'esperienza di un giovane che decide di diventare partigiano. La lettura ha cercato di stimolare risposte meno "conformiste" da parte degli alunni

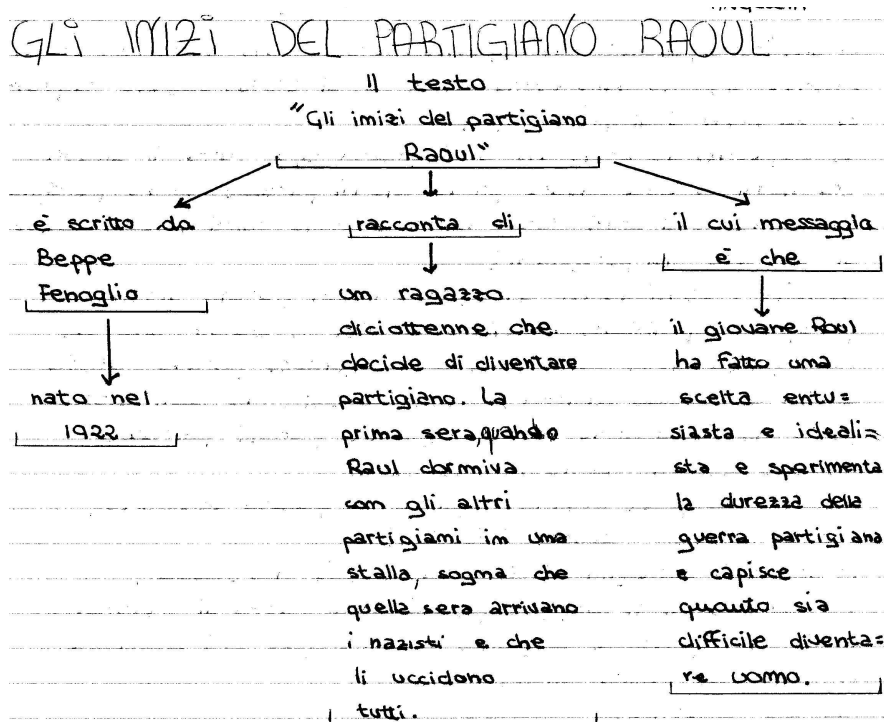
LETTURA

Gli inizi del partigiano Raoul di Beppe Fenoglio

Il protagonista del racconto, il giovane Sergio, fiero di sé, speranzoso per il suo futuro e attaccato ai suoi ideali di "fare qualcosa al momento buono", parte per arruolarsi nei partigiani.

Viene accettato col nome di battaglia Raoul e conosce i membri della formazione del comandante Marco. Nel seguito del racconto, vengono messe in risalto diversità e contraddizioni rispetto alle aspettative, soprattutto per i comportamenti discutibili di alcuni componenti. Emerge anche la durezza della vita di guerra dei partigiani.

Raoul capisce quanto sia difficile essere coerenti con i propri valori e scopre quanto sia diversa la guerra da come può sembrare quando si è a casa.



DOMANDE

- *Che sentimenti provi verso Raoul e come valuti la sua scelta di entrare nei partigiani?*

“Capisco i sentimenti che prova Raoul perché diventare partigiani significava rischiare la vita e credo che da una parte abbia fatto una scelta giusta perché aveva deciso di combattere contro i nazifascisti, ma dall'altra parte ha fatto una scelta sbagliata perché potrebbe morire da un momento all'altro.” (Simona)

“Secondo me Sergio non doveva fare il partigiano, perché non era adatto.” (Viktorija)

“Verso Raoul provo un sentimento di solidarietà, ma reputo inutile la sua scelta di diventare partigiano.” (Francesca)

“Secondo me Raoul ha fatto male a entrare nei partigiani, perché, nonostante le sue intenzioni fossero buone, non ha considerato bene i suoi limiti e poteva essere solo d'impiccio ai partigiani.” (Chiara)

“Penso che Raoul sia un ragazzo normale che vorrebbe lasciare un'impronta e cerca di fare l'eroe, credo però che non sia la strada giusta per un ragazzo così giovane, non ancora pronto ad affrontare una strada così dura.” (Michela)

“Penso che Raoul abbia fatto una scelta giusta per aiutare la sua patria in guerra.” (Alessandro)

“Se fossi stato Raoul, mi sarei sentito perso e impaurito.” (Giorgio)

“Per me la sua scelta è troppo affrettata, però se non l'avesse fatta, sarebbe dovuto andare a combattere lo stesso. Quindi ha scelto l'idea politica che gli sembrava più giusta.” (Augusto)

“Secondo me questa scelta dal punto di vista morale è giusta, ma il protagonista, conoscendo il proprio carattere, avrebbe dovuto pensarci meglio e più a lungo.” (Linda)

“Ritengo la sua scelta giusta e corretta per la sua patria.” (Vasko)

“Raoul ha fatto la scelta giusta, perché, come dice lui stesso, ‘Se per andare tutti aspettano il momento buono, il momento buono non verrà mai.’” (Maksym)

“La figura di Raoul mi ispira simpatia e ammirazione. La descrizione della figura materna e della sua partenza è carica di speranza, ma allo stesso tempo drammatica. Penso che a quell'età e in quel preciso momento storico anch'io avrei fatto la stessa scelta.” (Nicolò)

- *Secondo te, quali sono le ragioni di questa decisione?*

“La volontà di combattere contro i fascisti.” (Simona)

*“Secondo me in quei giorni non era possibile rimanere neutrali: se non si rispondeva alla chiamata alle armi da parte dei fascisti, ci si arruolava nelle schiere dei partigiani.”
(Linda, Zuleika)*

“Secondo me ha fatto questa scelta per salvare la sua patria e per dare un contributo alla conquista della libertà” (Francesca)

“Secondo me Raoul è entrato nei partigiani un po’ per la buona volontà di voler aiutare il suo paese e un po’ per distinguersi e non farsi chiamare vigliacco.” (Simona)

“Raoul vuole aiutare il proprio paese seguendo la strada secondo lui più giusta.” (Michela)

“Le sue ragioni della decisione di Raoul sono: aiutare la patria, non sentirsi vigliacco, essere valoroso.” (Alessandro)

“Secondo me l’ha fatto solo per mostrarsi più grande di quello che era in realtà.” (Giorgio)

*“Sergio decide di andare perché è il momento buono. Sua madre pensa che non sia il momento buono, ma secondo lui il momento buono per morire non esiste. Decide di andare per dimostrare di essere un uomo, ma quando si sente in pericolosi fa prendere dal panico.”
(Augusto)*

“Le ragioni di questa decisione sono di natura ideale, patriottiche e morali perché il giovane Sergio sente che è giunto il momento di fare qualche cosa per il suo paese. Sente che è giunto il momento buono per intervenire e mettersi dalla parte giusta. Egli parte timoroso ma pieno di ideali e con molte speranze nel cuore. Soprattutto nei primi giorni, però, lo assalgono la paura e l’angoscia.” (Nicolò)

- *Tu avresti il coraggio di fare una scelta del genere?*

“Io non avrei il coraggio, perché avrei paura di morire.” (Simona, Rossella)

“Io non avrei il coraggio di fare una scelta del genere” (Mariangela, Chiara)

“Io non andrei a combattere con i partigiani, perché non ho il coraggio di uccidere altre persone, anche se si tratta di conquistare la libertà.” (Viktorija)

“Io non avrei il coraggio di fare una scelta simile, soprattutto perché non la reputo una soluzione.” (Francesca)

“Per un valore forte potrei scegliere una strada del genere, ma a un’età più matura per non dover rimpiangere dopo della mia scelta.” (Michela)

“Da una parte sì, per aiutare il mio paese, ma dall’altra parte no, perché dovrei lasciare i miei famigliari in ansia. Quindi penso che non farei questa scelta.” (Alessandro)

“Ora come ora non saprei perché mi sento ancora piccolo, forse lo farei se fosse davvero necessario.” (Giorgio)

“No, io non ho il coraggio di sparare a nessuno.” (Augusto)

“Ci penserei bene prima di prendere una decisione di questo tipo. Credo però che mi dovrei trovare in una situazione analoga per comprendere appieno i sentimenti e le ragioni che portano a scegliere.” (Linda)

“Penso di sì, avrei il coraggio di fare una scelta così. Penso di poter dimostrare che posso farcela.” (Maksym)

“Ritengo che se mi trovassi nella medesima situazione e negli stessi ambienti, anch’io farei la scelta di Raoul.” (Nicolò)

- *Ti è mai capitato di scegliere, per coerenza rispetto ai tuoi valori, una strada più scomoda o difficile delle altre?*

“No, per fortuna non mi è mai capitato di fare una scelta difficile.”

(Simona, Mariangela, Rossella)

“Mi è capitato di prendere una strada scomoda, anche se questa situazione non capita quasi mai.” (Viktorija)

“Alcune volte mi è capitato di scegliere una strada più difficile per coerenza e rispetto dei miei valori.” (Francesca)

“Mi è capitato di andare contro tutti per rincorrere un sogno che per me era importante.”

(Michela)

“Mi è capitato di fare una scelta. Nell’ultimo periodo è stata difficile la scelta della scuola superiore.” (Alessandro)

“E’ stato difficile per me cambiare scuola. Trasferirmi da Genova a Acqui e poi ancora da Acqui a Cassine è stato un piccolo trauma perché ho dovuto cambiare amici, casa e insegnanti.”

(Giorgio)

“Mi è capitato di scegliere quando ho deciso di iscrivermi all’Istituto agrario di Conegliano Veneto perché voglio imparare a gestire la mia azienda.” (Augusto)

“Certamente: non sempre la strada più facile è quella giusta. Anzi, questo accade molto raramente.” (Linda)

“Per fortuna io vivo in un’epoca in cui i diritti umani e civili sono rispettati, almeno nel nostro paese, per cui l’attività principale di noi ragazzi consiste nell’andare a scuola e divertirsi.

Per questo motivo a me è capitato pochissimo il dover fare scelte scomode ma utili e se mi è capitato è stato solo in piccole situazioni senza importanza.” (Nicolò)

CONSIDERAZIONI

I pensieri dei ragazzi sono senz’altro semplici e a tratti banali. L’ingenuità di alcune risposte, tuttavia, rispecchia anche la realtà dei ragazzi che si trovano in un’età di passaggio tra l’infanzia e l’adolescenza. Forse i loro pensieri sono dovuti al fatto che, fortunatamente, la loro esperienza di vita non è carica delle sofferenze vissute dai loro coetanei di sessanta anni fa, costretti, loro malgrado a una maturità precoce.

Pertanto vista la tendenza giovanile diffusa di fuggire dallo studio della storia, è già stato un atto ardito e originale, per ragazzi dai 13 ai 15 anni, aver riflettuto su questo argomento storico.

La conclusione di questo lavoro è affidata ad alcuni testi scritti dai ragazzi su questa traccia:

**“La guerra è una lezione della storia
che gli uomini non hanno ancora imparato
ed è per questo importante che nuove testimonianze non ne
cancellino nei loro cuori e nelle loro menti la memoria e lo sgomento”**

“Mi chiedo se la guerra non sia una condizione necessaria all'uomo per risolvere i problemi.

Le guerre esistono da sempre nella storia dell'uomo che si è valso della forza, spesso con irrazionalità e follia, per raggiungere i suoi scopi.

Già dalle prime civiltà - egizi, greci, romani - la casta dei guerrieri era una delle più alte della scala sociale.

Nel Medioevo la casta dominante era formata dai signori feudali, che erano comandanti militari e guerrieri.

Questi, oltre ad andare in battaglia, avevano un codice di valori strettamente legato alla guerra: la fedeltà al proprio signore, il coraggio.

Alle cause scatenanti della violenza delle armi se ne sono aggiunte altre. E' il caso delle guerre di religione, la più nota delle quali è quella tra arabi e cristiani. La volontà di espansione si saldava alle istanze religiose.

L'avvento e la diffusione della polvere da sparo modificò completamente la guerra e il modo di condurla.

La guerra si trasformò, da combattimento corpo a corpo a scontro a distanza, le lance e le spade vennero sostituite da fucili e cannoni.

Da allora, il perfezionarsi delle armi divenne inarrestabile giungendo alla costruzione di micidiali ordigni.

La seconda guerra mondiale ha mostrato all'umanità la capacità delle armi moderne: la bomba atomica.

Il punto più tragico e folle che le guerre di ogni tempo hanno raggiunto è stato quello del nazismo.

L'interpretazione delle cause delle guerre variano a seconda dei punti di vista. Io credo che per la guerra non ci siano giustificazioni plausibili. Tutto ciò che rappresenta violenza, morte e sopraffazione non può avere motivazioni che ne giustificano l'esistenza.”

Michela Maccario

"La seconda guerra mondiale è un fatto molto importante che noi giovani non possiamo dimenticare.

La storia ci insegna che sbagliare talvolta può portare anche dei benefici.

Oggi l'Europa è impegnata nel campo internazionale per evitare guerre ed aiutare i popoli più poveri del mondo.

I fatti che vanno dal 1940 al 1945 vengono ricordati tutti gli anni nel giorno della Memoria dai politici, dalla TV e in altre manifestazioni.

A Cassine basta guardare davanti al Municipio dove vi è il monumento ai caduti che riporta i nomi delle persone morte in guerra. Mio nonno mi ricorda sempre di un nostro cugino partito giovane e morto lungo gli argini del Don in Russia, il quale prima di morire salvò eroicamente alcuni suoi compagni. Queste notizie furono riportate in un programma televisivo di qualche tempo fa, che mi nonna vide per caso; tutto ciò ci fece piacere e ci commosse.

Mio zio Mario reduce dalla guerra di Russia mi racconta che, per combattere al fronte, partirono in molti, ma tornarono in pochi perché impreparati ad affrontare il gelo e le intemperie della Russia. Oggi lui riceve una piccola pensione di guerra, ma non desidera molto raccontare gli episodi e le vicende trascorse in quegli anni in cui lui era solo un giovane ragazzo.

Mio padre ha visitato il campo di sterminio di Buchenwald in Germania dove ha potuto vedere le baracche in cui venivano raccolti i prigionieri.

Questo campo, immerso nel verde su una collina, era poco distante dal paese e poche persone sapevano delle atrocità commesse dai nazisti e in particolare di una maestra passata alla storia per le violenze esercitate sui bambini.

In questo campo vi è una sala cinematografica dove vengono trasmessi i filmati della liberazione da parte degli americani. Immagini molto agghiaccianti che riprendono i prigionieri e le persone morte stipate nei magazzini e tutti i loro effetti personali: occhiali, borse, denti d'oro, vestiti e altro.

Tutti coloro che visitano il campo vengono colpiti nel vedere i forni crematori e le camere a gas che non funzionano più, ma sprigionano un'energia negativa e mettono a disagio coloro che le visitano.

Oggi pensiamo solo divertirci e dimentichiamo purtroppo che cosa significa la pace conquistata con molti sacrifici e la democrazia dei popoli del mondo."

Alessandro Garrone

“E’ difficile parlare di certe circostanze se non sono mai state vissute di persona. Per me, comunque, è sufficiente la lettura di alcuni brani dell’antologia, dei libri, dei giornali, l’ascolto dell’insegnante di storia. La guerra è distruzione, morte, sofferenza e lacrime.

Nel passato le guerre si scatenavano per il desiderio di egemonia e di potere dei capi di stato. Oggi gli uomini uccidono con la stessa ferocia, ma con mezzi sempre più sofisticati. I mass media ci offrono quotidianamente spettacoli di terre insanguinate e dell’abbruttimento dell’animo umano.

Si finge di ritenere ancora che attraverso la guerra si possano generare la pace, l’ordine e la giustizia. Non si può vincere la violenza con la violenza. Lo stesso Giovanni Paolo II ricordava che La guerra è un’avventura senza ritorno ed è quello che migliaia di donne e uomini possono testimoniare.

Penso che la campagna di <Ricordo e Memoria> che viene proposta a noi tutti da alcuni anni a questa parte dalle istituzioni abbia un valore importante per il nostro futuro. E’ importante non dimenticare gli scempi e gli errori che sono stati fatti dalle guerre.

Soprattutto non bisogna dimenticare i fatti terrificanti contro i più deboli, commessi nella seconda guerra mondiale, quando l’odio razziale ha portato alla distruzione programmata di intere popolazioni., solo per il desiderio di predominio da parte di alcuni capi.

L’umanità deve, secondo me, fare di tutto per non arrivare mai più a gesti che vanno contro la natura stessa dell’uomo e che ci fanno vergognare di appartenere alla razza umana.”

Nicolò Monero

“La guerra è una lezione della storia che gli uomini non hanno ancora imparato...

Detta anche con parole diverse, questa affermazione vuol dire una cosa semplice: non bisogna ripetere gli stessi errori del passato. Ma, purtroppo, l'uomo non impara mai; forse perché non ha memoria o perché dona i suoi ricordi alle persone sbagliate.

Infatti, è convinzione diffusa che “il futuro è nelle mani dei giovani”. E' per questo che esistono i libri di storia. Ma un libro non basta per ricordare. Infatti, per un ragazzo di oggi, che poi crescerà e avrà le sue idee e contribuirà a scrivere un'altra storia, la guerra non è altro che due pagine da studiare per superare un esame o date da ricordare. Quel giovane, che poi avrà “il futuro nelle mani”, commetterà probabilmente gli stessi errori che sono stati commessi in passato.

Perché?

Perché, anche se si ricorderà di quelle due pagine di libro che riassumono anni di sofferenze, come potrà essere giusto e saggio se intorno a lui si combattono inutili guerre per il petrolio, per la religione o, peggio ancora, per delle barzellette?

Perciò io penso che il futuro non sia in mano ai giovani, ma agli adulti, perché il futuro dipende dal passato e dal presente. Per tramandare veramente la storia, e non dimenticarla, non bisognerebbe insegnarla solo ai giovani, ma anche ricordarla ai vecchi, in modi che possano dare il buon esempio giovani.”

Chiara Saibene

INDICE

PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITA'	2
METODO DELLO STUDIO	4
INTRODUZIONE STORICA	5
IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE	7
LA RESISTENZA A CASSINE	10
IL TERRITORIO DI CASSINE	12
LEGENDA CRONOLOGICA	13
LUOGO 1 – PIAZZALE CIOCCA	14
LUOGO 2 – CASCINA CASTELLAZZINA	15
LUOGO 3 – CAPPUCCINI	16
LUOGO 4 – STICCA	17
LUOGO 5 – LA VIGNASSA	18
LUOGO 6 – STRADA STATALE KM 23	19
LUOGO 7 – SANT'ANNA	22
LUOGO 8 – PIAZZA ITALIA	23
LUOGO 9 – STRADA STATALE GAVONATA	25
SENTIERO “SILVIO CAMPAGNA”	28
LUOGO 10 – VIA ALESSANDRIA	30
LUOGO 11 – LA CANONICA	31
LUOGO 12 – SANT'ANDREA	32
LUOGO 13 – STRADA STATALE. LA RITIRATA	34
LUOGO 14 – PIAZZA VITTORIO VENETO	35
LUOGO 15 – PIAZZA DELLA RESISTENZA	36
PARTE SECONDA	37
L'ATTIVITA' DIDATTICA	38
L'ITALIA DAL 1943 AL 1945	38
ATTIVITA' AUTONOME SVOLTE DAGLI ALUNNI	52
MOMENTI DI RIFLESSIONE PERSONALE	59

CLASSE 3^A
Anno scolastico 2005 – 2006

ALUNNI

Simona ANGELETTI
Augusto CAVALLINI
Gloria CAZZULI
Jacopo FAVELLI
Alessandro GARRONE
Francesca GROTTERRIA
Zuleika LA MOTTA
Mariangela LAURIA
Christian LO BRUTTO
Michela MACCARIO
Nicolò MONERO
Rossella PANSECCO
Giorgio PERRA
Maksym POLISHCHUK
Michael RAVOTTO
Chiara SAIBENE
Viktorija STOIMENOVSKA
Iosif TOMA
Linda TRINCHIERI
Vasko VELINOV
Jacopo VIRGILIO

INSEGNANTE

Maria Ines TOSELLI